CIVITAS EDUCATIONIS.
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità
Civitas educationis. Education, Politics and Culture è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.
Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.
La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;
Educazione e diritti umani;
Educazione alla pace;
Educazione alla cittadinanza democratica;
Educazione e differenze;
Educazione e dialogo interreligioso;
Educazione e inclusione sociale;
Educazione, globalizzazione e democrazia;
Educazione e cultura digitale;
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope
Civitas educationis. Education, Politics and Culture is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.
That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.
The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;
Education and human rights;
Peace education;
Education and citizenship;
Education and differences;
Education and interfaith dialogue;
Education and social inclusion;
Education, globalization and democracy;
Education and digital culture;
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:
Elisa Frauenfelder

Editor-in-chief:
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Coordinator of the Scientific Committee:
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:
Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), Gert J.J. Biesta (Brunel University London), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d'Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Car-bondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca' Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Exeter)

Web site: http://www.civitaseducationis.eu
e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

care
Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa
e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno VI
Numero 2
Dicembre 2017

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca - Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857548005
Issn: 2280-6865

© 2017 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Table of contents – Indice

Enricomaria Corbi
Editorial – WhatsApp, the school and the family.
Some educational reflections 7
Editoriale – WhatsApp, scuola e famiglia.
Alcune considerazioni pedagogiche 11

SYMPOSIUM
Early school leavers in Europe:
the contemporary situation and future prospects

Margherita Musello e José González-Monteagudo
Introduzione – Il fenomeno della precoce fuoriuscita dal sistema formativo nelle politiche europee in materia di istruzione 17

Pierangelo Barone
L'abbandono precoce del sistema formativo nel contesto italiano 23

Francesca Bracci e Teresa Grange
Disagio e dispersione scolastica in Valle d'Aosta.
Una ricerca sul campo 45

Claudio Crivellari
Sistema formativo superiore: l'abbandono tra tradizione e strategie comunitarie 65

Antonia Cunti
L'orientamento formativo per prevenire la dispersione scolastica: analisi e strategie d'intervento 83

Maurizio Gentile e Andrea Filippo Ciabattini
L'orientamento con alunni a rischio di insuccesso e abbandono scolastico: effetti sulle decisioni, gli interessi professionali e le attribuzioni causali 99

Juan José Leiva Olivencia, Isotta Mac Fadden e Eloy López Meneses
L'educazione interculturale come motivazione e pratica per prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica negli alunni immigrati 133

Marinella Muscarà
Il QRDS, Questionario sul Rischio di Dispersione Scolastica: uno strumento per prevenire il fenomeno 147

Alessandra Priore
Dis-persione da dis-orientamento. Possibili chance educative dentro la scuola 173

Jaume Sanuy, Olga Bernat e Núra Llevot
El Programa Escuela Nueva 21 en Cataluña (España): Prácticas de Éxito para Combatir el Abandono Escolar Prematuro 185

Rossana Sicurello
Dispersione scolastica e abbandono precoce dell'istruzione e della formazione: cause, politiche europee e strategie di intervento 203

ESSAYS – SAGGI

Massimiliano Fiorucci
Scuola e immigrazione. Il contributo della mediazione alla cittadinanza interculturale 253

Maura Striano
L'inclusione come politica educativa e strategia di prevenzione 269

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

Salvatore Lucchese
Sirignano F.M., *Il grande esule di Acquafredda. Francesco Saverio Nitti tra pedagogia, politica e impegno civile*, Milano: Franco Angeli, 2017 285

Abstracts 291

Sirignano F.M., Il grande esule di Acquafredda. Francesco Saverio Nitti tra pedagogia, politica e impegno civile, *Milano: Franco Angeli, 2017*

Salvatore Lucchese

Negli ultimi decenni, la consapevolezza della complessità dei processi educativi, in ambito storico-educativo, si è manifestata per "la sua interna discontinuità: di oggetti, di metodi, di ambiti"[1], ossia per l'emergere delle "molte storie educative"[2], che sono tra loro "dialetticamente interconnesse e interagenti"[3].

Se sino all'Ottocento sul piano della ricerca teorica all'identificazione tra filosofia e pedagogia corrispondeva, su quello della ricerca storiografica, l'egemonia, se non l'esclusività, del modello teoreticistico, che riconduceva e riduceva la storia della pedagogia ad una branca specifica della storia della filosofia, a sua volta concepita e praticata come sola ricostruzione logico-sistematica di puri sistemi di idee, successivamente, con la nascita delle scienze dell'educazione, la consapevolezza della sempre più complessa articolazione del "congegno pedagogico"[4] nei vettori distinti, ma tra loro intrecciati, della scienza, dell'ideologia e dell'utopia, ha contribuito ad ampliare gli ambiti ed i settori della ricerca storico-educativa in quelli: delle teorie non solo filosofiche ma anche religiose, politiche e culturali, colte nelle loro relazioni con i vari contesti socio-politici di riferimento; delle istituzioni educative, dalla scuola alla famiglia, dalle associazioni alle fabbriche, passando per le botteghe; delle politiche educative, tanto scolastiche quanto formativo-professionali; della storia sociale, a sua volta articolata nella storia delle donne, dell'infanzia e dei costumi educativi; della storia dell'immaginario intrecciata, tra l'altro, alla storia della letteratura e a quella dei *media*.

In altri termini, il 'crollo' del 'muro' pregiudiziale teoreticistico, ossia la liberazione dei vari fronti di ricerca dal dogma dell'assolutizzazione della sola dimensione speculativa, ha fatto sì che anche in ambito pedagogico la ricerca storiografica abbia potuto ampliare ed articolare maggiormente i suoi orizzonti di ricerca, rivalutando, tra l'altro, i contributi dati al dibattito educativo in senso lato da studiosi e da intellettuali, che, sebbene non siano stati dei pedagogisti o dei filosofi dell'educazione di professione,

1 Cambi, F. (2002), *Storia della pedagogia*, Roma-Bari: Laterza, p. 13.
2 Ibid., p. 9.
3 *Ibidem*.
4 Cfr. Cambi, F. (1986), *Il congegno del discorso pedagogico. Metateoria ermeneutica e modernità*, Bologna: CLUEB.

hanno offerto degli apporti e/o degli spunti di rilievo alla riflessione sulle prassi educative e formative a partire sia dai loro interessi culturali specifici sia dal loro impegno etico-politico-civile.

È in questo senso che, ad esempio, Lamberto Borghi pone all'attenzione della storia dell'educazione l'opera di Gaetano Salvemini, sottolineando che:

> È difficile circoscrivere la trattazione dell'aspetto educativo dell'opera e della personalità di Salvemini, poiché esso investe entrambe nella loro interezza. Già è stato osservato che il modo migliore di avvicinarsi a lui è quello di "seguirlo su un piano in largo senso pedagogico". Questo largo senso pedagogico include non soltanto e non tanto la sua attività con riguardo agli insegnanti e alla scuola, quanto anche, e non meno, la sua considerazione del funzionamento dei diversi istituti della vita sociale e il comportamento personale sotto il profilo e nella loro portata educativi. Sotto questo rispetto gli atteggiamenti assunti da Salvemini verso i problemi politici e sociali nei loro rapporti prima colla formazione delle classi operaie e contadine e poi colla trasformazione dei ceti dirigenti acquistano un rilievo pedagogico. Le questioni inerenti alla distribuzione del potere politico come quella della configurazione dei rapporti sociali di produzione, nelle forme nelle quali Salvemini le pose nei diversi momenti dello sviluppo del suo pensiero e della sua azione, appaiono allo studioso odierno della problematica educativa come aspetti non periferici, ma centrali. È questo in affetti il vero senso in cui oggi intendiamo il "largo metodo della pedagogia"[5].

Collocandosi entro il solco dell'innovazione storiografica in ambito pedagogico, cui intreccia la sua pur consistente produzione teorica, che spazia dalla analisi/configurazione dei paradigmi teorico-educativi relativi ai concetti di formazione, d'interculturalità, di pedagogia della politica, di autobiografia e di decrescita, nel corso delle sue ricerche Fabrizio Manuel Sirignano ha offerto, tra l'altro, dei contributi significativi alla ricostruzione ed alla valutazione storico-critica sia di modelli sia di pratiche educative moderne, quali quelle dei gesuiti e dei giansenisti, sia di esperienze di pedagogia socio-politica contemporanee, quale quella della Mensa dei bambini proletari a Napoli, sia di riflessioni educative e di testimonianze di impegno etico-civile, quale quella di Francesco Saverio Nitti.

La sua ultima monografia, *Il Grande Esule di Acquafredda. Francesco Saverio Nitti tra pedagogia, politica ed impegno civile*, rientra appieno nel solco di ricerca da lui precedentemente battuto, coll'intenzione di offrire una traduzione in chiave pedagogica delle riflessioni politiche ed in generale dell'implicito pedagogico presente nella vasta opera scientifica e pubblicistica dell'intellettuale lucano, che, stando, invece, ad una prospettiva esclusivamente teoricistica della storia della pedagogia, non è mai stato

5 Borghi, L. (1977), "Educazione e scuola in Gaetano Salvemini", in E. Sestan, *Atti del Convegno su Gaetano Salvemini*, Firenze: Il Saggiatore, p. 197.

oggetto di analisi e ricostruzioni storico-critiche in ambito precipuamente educativo.

Se nel precedente volume dedicato allo studioso lucano[6], Sirignano ha ricostruito la dimensione pedagogico-civile del pensiero meridionalistico di Francesco Saverio Nitti, nel suo ultimo libro, nonché in altri suoi precedenti contributi[7], ne ha evidenziato soprattutto la dimensione pedagogico-educativa presente sia nelle sue riflessioni politiche sia nella sua testimonianza civile non solo contro il fascismo ed il nazionalsocialismo, ma anche contro ogni altra forma di totalitarismo moderno, quale quello dell'URSS stalinista.

Ci si potrebbe domandare se l'interpretazione del pensiero nittiano in chiave pedagogica operata dallo studioso napoletano non rappresenti un forzatura del pensiero politico di Nitti entro le maglie delle categorie del pensiero educativo.

Consapevole dei rischi sottesi alla 'traduzione' pedagogica di riflessioni e ricostruzioni storico-critiche formulate in ambito politico-civile, Sirignano imposta il suo fine lavoro ermeneutico sulla base di un'attenta, precisa e puntuale ricognizione critico-bibliografica sia dei testi nittiani sia dei principali studi relativi all'intellettuale lucano.

Dopo avere evidenziato la complessità e la varietà sia della figura di Nitti sia della sua vasta opera (pp. 13-18), Sirignano osserva che: "i contributi critici più recenti e maggiormente accreditati dedicati all'intellettuale lucano ce ne restituiscono l'immagine predominante del meridionalista, dello statista liberal-democratico e dell'intransigente antifascista, che teorizza e profonde il suo impegno anche per la costruzione degli Stati uniti d'Europa" (p. 14).

Al suo lavoro di scavo esegetico non solo non sfugge il contributo offerto dallo storico contemporaneista Carlo Lacaita alla ricostruzione ed alla valutazione storiografica delle riflessioni nittiane dedicate esplicitamente al rapporto tra istruzione, cultura e sviluppo (pp. 14-15), ma non sfuggono neanche i contributi critici apparentemente del tutto lontani da interessi di carattere storico-educativo (pp. 15-18). Ed è proprio sulla base di tali contributi che lo studioso napoletano ha la possibilità di mettere in risalto il fatto che, a partire da prospettive di ricerca di carattere prevalentemente storico-politico, nel corso del tempo alcuni degli studiosi nittiani maggiormente accreditati hanno evidenziato la centralità dell'alta valenza educativa dell'opera e della figura di Nitti, non solo per i suoi riferimenti espliciti ai temi della scuola, dell'istruzione e dell'educazione, ma anche e soprattutto per la finalità intrinseca alla sua opera scientifica, politica

6 Sirignano, F.M. & Lucchese, S. (2012), *Pedagogia civile e questione meridionale. L'impegno di Francesco Saverio Nitti e Gaetano Salvemini*, Lecce: Pensa Multimedia.

7 Sirignano, F.M. (2016), "L'eclissi della cittadinanza attiva e lo sfarinamento dello spazio pubblico. L'implicito pedagogico-politico in Francesco Saverio Nitti", in G.M. Labriola (a cura di), *La città come spazio politico. Tessuto urbano e corpo politico: crisi di una metafora*, Napoli: Editoriale scientifica, pp. 393-410.

e civile, continuamente tesa alla promozione di una *forma mentis* critica, aperta e dialogica.

Il che permette a Sirignano di effettuare la 'traduzione' pedagogica del pensiero politico di Nitti, nonché delle sue ricostruzioni storiografiche, in modo del tutto rigoroso dal punto di vista metodologico, ossia non sovraordinandone dall'esterno 'stampi' categoriali precostitutiti, che finirebbero col riportarne, forzandole, le riflessioni entro schemi concettuali aprioristici, ma, all'opposto, enucleandone dall'interno la riconosciuta e consustanziale tensione educativa, per esplicitarne, così, appieno l'"implicito pedagogico' già presente nella sua opera e nella sua vicenda biografica.

Dunque, nella voluminosa monografia dedicata all'"implicito' pedagogico del pensiero politico-civile di Nitti, monografia divisa in due sezioni, la prima di carattere storico-critico e la seconda di carattere antologico, dopo avere impostato in modo rigoroso la sua ricerca e conseguentemente argomentato e documentato la centralità della dimensione educativa nell'opera e nella vita di Nitti, Sirignano si sofferma sia sull'intransigente opposizione dello studioso lucano al fascismo, sia sulla sua critica ai processi di irreggimentazione e di indottrinamento delle soggettività nei regimi totalitari, con la conseguente denuncia della "risoluzione/dissoluzione della pedagogia nella politica", sia sulla sua concezione della democrazia come "forma di vita" (p. 31), con la consustanziale difesa del primato dell'educazione alla libertà nella libertà.

In questo modo, Sirignano giunge a sostenere che, nel complesso, l'"implicito' pedagogico nittiano va esplicitato nella direzione di un paradigma politico dell'educazione di matrice laico-democratica e, pertanto, di chiaro orientamento antifascista, anzi, antitotalitarista.

Nel secondo e nel terzo paragrafo del primo capitolo, l'autore enuclea gli aspetti pedagogico-educativi relativi all'intransigente antifascismo nittiano, che si snoda sia nell'esperienza del suo essere "esule in Patria" (p. 18), ad Acquafredda, sia nel suo esilio all'estero, in Francia, sia nella sua prigionia nel Tirolo ad opera dei Tedeschi.

Dal punto di vista storico-critico-educativo, Sirignano mette in risalto l'esperienza di Aquafredda, come luogo originario di un'"esemplare testimonianza politico-educativa" (*Ibidem*), in quanto:

> Dopo la marcia su Roma, lo studioso lucano non riconosce alcuna legittimità al governo fascista; sospende le sue attività di parlamentare e di docente universitario per ritirarsi ad Acquafredda, una frazione di Maratea. Così, questo incantevole e dimenticato angolo del Mezzogiorno d'Italia diviene una delle fucine dell'antifascismo militante e da lì Nitti, oramai *esule in Patria,* comincia ad elaborare, formulare e proporre una visione politico-culturale dell'Europa di orientamento federalistico ed ancorata ai valori della pace e della solidarietà tra i popoli. Una proposta che oggi, a distanza di oltre settant'anni, si presenta più attuale che mai (p. 21).

Dopo avere evidenziato le implicazioni pedagogico-educative della valutazione storico-politica che Nitti dà dei trattati di pace successivi alla Prima guerra mondiale, trattati che, secondo lo statista lucano, hanno ulteriormente alimentato la diffusione e la radicalizzazione dello spirito nazionalistico, successivamente, il pedagogista napoletano si sofferma anche sulle critiche che Nitti muove nei confronti dei regimi dittatoriali moderni – fascismo, nazionalsocialismo, stalinismo –, dei quali coglie gli elementi in comune per delineare un paradigma totalitario, "nel quale – osserva Sirignano – assume una connotazione peculiare e discriminante il controllo monopolistisco dei sistemi d'istruzione e dei nascenti mezzi di comunicazione di massa, la cui portata emancipativa viene rovesciata nell'indottrinamento conformativo" (p. 27), finalizzato alla formazione dell'"*homo totalitarius*" (p. 31).

Alla ricostruzione del paradigma pedagogico-politico incentrato sull'"*homo totalitarius*", segue, da parte di Sirignano, la ricostruzione e la valutazione critica, in termini pedagogico-educativi, delle riflessioni nittiane sulla democrazia incentrate sul concetto di "forma di vita". Nell'esplicitare la valenza semantica di tale espressione gravida di implicazioni di carattere pedagogico-educativo, lo studioso napoletano osserva che:

> Ne *La democrazia*, la sua "*ingens opus*", frutto di un lungo lavoro di ricerca, riflessione, elaborazione e stesura, la centralità della dimensione educativa nei processi di costruzione delle società aperte viene giustificata dallo studioso lucano sulla base della definizione della democrazia non solo come forma di governo ma anche come forma di vita, il che implica, da parte dello stesso Nitti, dei riferimenti espliciti alla formazione dei costumi e delle abitudini di soggetti, sia individuali che collettivi, istruiti, dialogici, partecipi alla vita civile ed aperti alla gestione dei processi di cambiamento (p. 31).

In questo modo, Sirignano evidenzia la centralità della dimensione etica nella concezione nittiana della democrazia, con la conseguente centralità del momento educativo teso alla formazione dell'"*homo dialogicus*" (*Ibidem*), senza il quale la democrazia, intesa esclusivamente come forma di governo, sarebbe priva di un radicamento sostanziale. Nel complesso, a conclusione del suo studio critico, Sirignano giunge alla conclusione che:

> […] le riflessioni di Nitti meritano di essere inserite e contemplate nel più ampio paradigma della *pedagogia politica*, rappresentandone una declinazione specifica in quanto, piuttosto che fare leva su riflessioni speculative, intrecciano le riflessioni di carattere teorico con l'analisi critica della situazione storico-politico vigente, a partire dalla quale sono da lui individuate le condizioni che consentono di tendere continuamente ed incessantemente alla realizzazione dell'ideale della formazione di una cittadinanza attiva e democratica. Le riflessioni e le considerazioni di Francesco Saverio

Nitti – sorrette dalla sua testimonianza diretta e coerente rispetto ai valori di libertà, uguaglianza e giustizia – delineano un modello pedagogico *forte* che oggi può essere in grado di arginare il vento del populismo e dell'antipolitica che pericolosamente soffia sulle democrazie europee minandone le basi (p. 39).

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2017
da Digital Team - Fano (PU)